

ad esame questo fatto, perchè non solo è contrario alla giustizia che è dovuta agli impiegati; ma eccede anche le facoltà che aveva il potere esecutivo di quel tempo.

Non ho altro da dire. Mi auguro che la Commissione abbia le più ampie facoltà, anche quella di studiare quei problemi che non formano la parte tecnica, ma la parte economica della questione. Mi auguro ancora che la Commissione voglia esaminare tutte quelle questioni, la cui soluzione avrà per effetto di togliere ogni spequazione, ogni privilegio da provincia a provincia, da regione a regione.

Mi auguro, poi, che la Commissione ed il Governo vogliano provvedere alla sorte degli impiegati, i quali non lavorano meno, lavorano anzi di più di tutti gli altri impiegati dello Stato.

Esposti questi concetti mi dichiaro favorevole alla proposta sulla quale siamo chiamati a deliberare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Colombo, ministro delle finanze. Per sgombrare subito il terreno da una questione, estranea a quella di cui ora si discute, risponderò all'onorevole Brunetti che non conosco i fatti ai quali egli ha alluso, nell'ultima parte del suo discorso; per conseguenza mi riservo di esaminarli prontamente e di provvedere se ne sarà il caso.

Brunetti. La ringrazio.

Colombo, ministro delle finanze. Ciò posto, vengo alla questione proposta dall'onorevole Vendramini.

Gli onorevoli Vischi e Tommasi-Crudeli hanno ereluto di entrare nel merito della questione, che la Commissione preposta dovrebbe studiare.

L'onorevole Vischi si è specialmente occupato di diversi punti del regolamento; mentre l'onorevole Tommasi-Crudeli ha discusso molti altri punti che si riferiscono alla coltivazione del tabacco indigeno ed all'uso di questo tabacco nelle manifatture.

Ma io non credo utile di seguire gli onorevoli preopinanti sopra questo terreno. Pare a me che noi non abbiamo da fare altro che discutere se convenga o no di nominare una Commissione la quale studi appunto il grave problema della coltivazione indigena del tabacco e le importanti questioni che gli onorevoli preopinanti hanno trattato.

Dirò soltanto che mi compiacio di avere udito dall'onorevole Tommasi-Crudeli che egli non attribuisce a fini reconditi quella che egli afferma opposizione dell'Amministrazione alla coltivazione del tabacco indigeno.

Io debbo dichiarare che l'Amministrazione ha

sempre avuto cura della coltivazione indigena, tanto, che dal tempo della Regia al giorno d'oggi, non si può dire, se si studiano bene le cifre, che l'impiego del tabacco indigeno sia sensibilmente diminuito.

Nel volume che l'onorevole Tommasi-Crudeli ha mostrato e dal quale egli dice di aver tratto le sue cifre, esiste un quadro dal quale si desume l'impiego del tabacco indigeno nelle manifatture in tutto il tempo in cui la Regia ha avuto nelle mani il monopolio, e nel tempo posteriore.

Da questo quadro risulta che, mentre durante l'amministrazione della Regia, il tabacco indigeno fu impiegato in media nella misura annua di 4,640,000 chilogrammi, cioè nella misura del 24 per cento dell'impiego totale, in seguito, dal 1884 al 1890, la media dell'impiego è di 23 e mezzo per cento; dunque, mezzo per cento soltanto di meno.

Ci fu un massimo di 5,300,000 chilogrammi pari a 26 per cento, ed un minimo nel 1889-90 di 3,960,000 chilogrammi, pari a 20 per cento.

Osserverò anche all'onorevole Tommasi-Crudeli un'altra cosa.

Egli ha accennato ad una tabella, che si trova nel volume pubblicato dal Ministero, nella quale, secondo l'onorevole preopinante, si sarebbe messo a confronto il risultato dell'esercizio 1888-89 con quello del 1884, il quale non conta che un semestre solo.

Egli ha mostrato di credere che ciò si sia fatto ad arte, per dimostrare gli effetti del nuovo regolamento.

Io non so veramente se l'errore esista, come l'onorevole Tommasi-Crudeli ha detto; ad ogni modo non può trattarsi che di una svista...

Tommasi-Crudeli. Sì, di una svista!

Colombo, ministro delle finanze... non può chiamarsi altrimenti il confronto dei risultati di un semestre, con i risultati di un anno.

Ma veniamo alla nomina della Commissione. Io credo che sia utile che una Commissione nominata dalla Camera e dal Senato riprenda ad esaminare il quesito importantissimo della coltivazione del tabacco in Italia, riassuma gli studi fatti, ne faccia, occorrendo, dei nuovi, per presentare delle conclusioni definitive. Perciò quando l'onorevole Vendramini chiuse la sua interpellanza proponendo la mozione che oggi discutiamo, io ne consentii addirittura la presa in considerazione perchè mi pareva conveniente che una Commissione parlamentare fosse nominata a questo preciso scopo. Si tratta di un problema che non dovrebbe essere insolubile, come alcuni hanno